ANNO XXIV. Mercoledì, 27 Dicembre 1871 N. 357

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	— L. 16	— [illegible]
Svizzera	» 36	— » 19	— [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	— » 35	— [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— [illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» 52	— » 43	— [illegible]

Mese L. 3 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 5?, palazzo Cat[illegible], piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornali, via de le Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frasoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Col giorno 10 del prossimo gennaio, attuandosi il nuovo orario delle Strade ferrate, il nostro Giornale potrà giungere e essere distribuito anche nelle provincie superiori nel giorno stesso di cui porta la data.

L'Amministrazione provvederà dal canto suo perchè non venga mai meno l'esattezza della spedizione, essendosi fornita di nuove macchine tipografiche, con le quali è sicura di poter soddisfare all'aspettazione degli Associati del Giornale.

—

A' nuovi Abbonati dal 1° gennaio, verrà inviato tutto quanto sarà stampato del Romanzo in corso di pubblicazione

PADRONA E SERVA

1 Roma, 26 dicembre

LA MAGGIORANZA DELLA CAMERA

I giudizi che abbiamo letti in alcuni giornali rispetto ad un incidente avvenuto nell'adunanza della maggioranza del 18 di questo mese, se non valgono a rimuoverci da quel riserbo che ci siamo imposto, ci costringono tuttavia a scrivere alcune considerazioni intorno al fatto che li ha provocati.

È verissimo che il deputato Dina ha fatta opposizione al disegno di costituire il seggio della presidenza della maggioranza. L'ha fatta, perchè fu sempre convinto che, se una maggioranza v'ha nella Camera, deve essere rappresentata dal ministero, emanazione e espressione sua, e perchè ad un partito conviene di compier soltanto le cose necessarie, e quando fa cosa non necessaria, fa cosa non solo disutile, ma dannosa. E che necessario non fosse il costituire il seggio della presidenza non v'era nemmanco allora chi potesse dubitare. Chiunque fosse stato interrogato a parte vi avrebbe detto che non c'era neppur ragione di controversia, e che dopo la prima riunione si correva rischio di far più male che bene, rallentando i vincoli ch'erano stati stretti nella precedente adunanza.

In questo parere ci può essere della esagerazione; ma è un fatto che la discussione non sarebbesi potuta sostenere dai partigiani della formazione immediata del seggio; altrimenti perchè troncarla col gittarvi in mezzo un nome altamente rispettato da tutti?

Noi avevamo applaudito alla prima riunione della maggioranza, vedendoci iniziata l'applicazione esatta della vera teoria parlamentare. Il presidente del Consiglio ha convocata l'adunanza, i ministri vi sono intervenuti e hanno esposte le loro idee con tutta franchezza e i deputati si ritirarono con la persuasione di avere fermato un accordo, che sarebbe stato giovevole sì alla compattezza del partito che agl'interessi del paese.

Non temiamo di essere contraddetti asserendo che, se i deputati risposero in numero ragguardevole all'invito, si fu perchè loro venne dal presidente del Consiglio. Da chiunque altro fosse stato inviato, difficilmente avrebbe avuto lo stesso successo. Le quistioni personali hanno pur troppo ancora un predominio, il quale non cesserebbe volendolo niegare. Ogni giorno se ne avrebbero prove così palmari, da rendere evidente ciò che col silenzio si sperasse di dissimulare. La stessa nomina della Commissione di finanza ha mostrato come il partito fosse diviso anche ne' nomi più autorevoli, e, siccome i numeri hanno un gran significato, chi confronta i voti dati a' vari candidati si avvedrà degli screzi e, quasi diremmo, delle antipatie indegne e ingiustificabili che prevalgono in alcuni contro uomini sotto ogni aspetto superiori.

E la nomina fatta per acclamazione del barone Ricasoli è stata forse la manifestazione spontanea del sentimento, non diremo de' presenti, ma di tutti coloro che l'apparecchiarono? Niuno può avere per l'on. Ricasoli stima più sincera che noi non abbiamo; ma le qualità che a noi lo rendono pregevole sono quelle che hanno indotto gli altri a proporlo? Il barone Ricasoli ha la passione del bene. Ha del pari la passione del partito, l'amore delle lotte parlamentari, il desiderio di dirigerle, la volontà di essere l'oratore de' suoi amici politici, in tutte le loro gradazioni e le loro sfumature?

Siccome c'è niuno che questo non intenda, e coloro che lo proposero sentono troppo di sè per lasciar supporre che non lo comprendano e sono troppo onesti per celare il loro pensiero, vi dicono chiaro che non hanno mai nutrita l'illusione che egli fosse per capitanare il partito e favellare a nome suo. Perchè dunque adoperare il suo rispettato nome come un'insegna? Non si avrebbe ragione di sospettare che sia stato nominato per escludere un altro, che in qualsiasi occasione dovrebbe pure il partito accogliere e forse ricercare come il suo oratore, della cui eloquenza, lucidità ed elevatezza d'idee ha ragione di compiacersi? Sarebbe dunque stata la nomina della gelosia e dell'invidia?

La sola possibilità che si desse questa spiegazione della scelta dell'onorevole Ricasoli avrebbe dovuto consigliare i proponenti alla prudenza e moderare l'impazienza loro.

Noi non abbiamo mai ceduto a tali considerazioni personali, di nulla compiacendoci quanto degli uomini superiori, istrutti, onesti, eloquenti, i quali onorano il partito di cui sono gli eminenti capi. Ma tanto più soffriamo che altri sacrifichi, senza avvedersene, ogni cosa ad esse, e non si periti di scostarsi dalla vera teorica parlamentare, per iscansare il pericolo che un altro gli soprastia.

Applicando la vera teorica parlamentare si sarebbe evitata ogni controversia e allontanato il rischio di nuovi screzi la domani della riunione, nella quale il ministero e la maggioranza si trovarono di fronte e si scambiarono oneste dichiarazioni e promesse leali.

Se il ministero non è riguardato come il rappresentante e interprete del partito, non è il ministero della maggioranza, e se è il ministero della maggioranza, questa non fa bene di formare un seggio e considerarsi come un partito da lui distinto, che discute, delibera e opera, senza neppure consultarlo o informarlo.

Forse a chi rifletta attentamente parrà chiaro che per l'addietro le esitazioni della maggioranza furono talora cagionate dal dispregio in cui la teoria parlamentare fu tenuta. Avremmo desiderato che la si richiamasse in onore, abbandonando il disegno d'una risoluzione che anche pei dissenzienti non era urgente, giacchè la riunione del 18 era l'ultima innanzi le vacanze, e avrebbero avuto tempo di maturamente esaminare la quistione per prendere una determinazione al riaprirsi della Camera.

Noi abbiamo la certezza che questo dissidio non sarà per gettare il disordine nel partito, paralizzando i benefici effetti che si erano ottenuti. Sappiamo come in mezzo alle piccole passioni e alle gare meschine, suoni sempre potente la voce del dovere e del bene pubblico fra i nostri amici, di qualsiasi frazione della maggioranza; ma sarebbe stato prudente di allontanare anche l'eventualità degli screzi lievi e dei personali dissensi. Il partito non è un' aggregazione fortuita di uomini politici, bensì una comunione di convinzioni, di sentimenti, di voti, di desiderii, di aspirazioni, una vera comunione degli spiriti, la quale per affermarsi non ha duopo d'un capo visibile fuori del Ministero e del Parlamento. Riguardandolo sotto questo suo vero aspetto, non solo stiamo nei limiti del sistema parlamentare, ma crediamo di mettere riparo alle contese delle ambizioni e impedire lo sterile egoismo e l'abile indifferenza che indeboliscono e smagliano anche i partiti, la cui forza sembra tale da poter resistere per lungo tempo agli urti violenti della passione e ai contrasti incessanti della vita politica.

IL DISPACCIO DI BISMARCK.

Ecco il testo del dispaccio indirizzato dal cancelliere imperiale al conte d'Arnim, del quale il telegrafo ci diede un breve sunto:

Berlino, 7 dicembre 1871.

Vostra Eccellenza fu informata dai giornali dell'impressione che le assoluzioni pronunciate a Melun ed a Parigi produssero sull'opinione pubblica in Germania. Qualunque sia la diversità dei partiti che esistono nel nostro paese, in presenza di simili fatti, tutti sono della medesima opinione. Noi siamo ben lungi dal voler rendere il governo francese responsabile di tali verdetti dei giurati ed incliniamo a ritenere che questo governo non sia più in grado di dominare le disposizioni dei funzionari che presero parte a quelle sentenze.

Al contrario, il fatto che il sentimento del diritto è in Francia così completamente estinto, anche nelle classi in cui di preferenza si cercano gli amici dell'ordine politico e della giustizia guarentita, mette l'Europa in condizione d'apprezzare le difficoltà che il governo francese incontra nei suoi sforzi per rialzare il sentimento dell'ordine e del diritto dalla pressione che il carattere passionato delle masse fa pesare sopra di esso.

Se tuttavia io prego V. E. di trattar questa questione col sig. de Rémusat, non è punto collo scopo di portare all'indirizzo del governo francese i *rimproveri* della *stampa tedesca*, ma per prevenire l'obbiezione che *si* potrebbe indirizzarci di non aver manifestata in tempo utile la nostra opinione sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla ripetizione di simili incidenti.

Se dei delitti, come l'assassinio premeditato, restano impuniti, la coscienza pubblica se ne sente offesa e reclama delle rappresaglie, dal momento che non è possibile ottenere giustizia. Se ci fosse possibile metterci al punto di vista della giustizia di Parigi e di Melun, il diritto del taglione avrebbe questa conseguenza che da nostra parte, l'assassinio d'un francese, deferito alla nostra giurisdizione, non verrebbe punito.

Il grado di educazione morale e il sentimento di diritto e d'onore che sono speciali al popolo tedesco escludono una tale eventualità. Ma dopo questi incidenti, sarà difficile, nel caso in cui nuovi delitti di tal genere fossero commessi, di soddisfare l'opinione pubblica della Germania appellandosi all'intervento della giustizia francese. In conseguenza, come misura difensiva immediata, i nostri comandanti di truppe sul territorio occupato, hanno dovuto, colla proclamazione dello stato d'assedio, assicurare la repressione dei delitti mediante la giustizia militare. I casi in cui l'arresto immediato del colpevole potrà avere effetto non daranno dunque più luogo a difficoltà internazionali.

Ma ogni domanda d'estradizione che potessimo esser costretti di fare, ecciterà ed indisporrà l'opinione pubblica in Francia. Noi, dunque, dopo che l'estradizione di Tonnelet e di Bertin, reclamata da noi, ci fu rifiutata, non abbiamo potuto persistere in questa domanda, confidenti come eravamo nella giustizia della Francia. Ma in avvenire noi non potremmo, in presenza dello sdegno della popolazione tedesca, mantenere la stessa riserva, e nel caso in cui una estradizione di tal natura ci fosse rifiutata, noi saremmo costretti di arrestare e condur via degli ostaggi francesi, e, nel caso di estrema necessità, perfino di ricorrere a delle misure più estese, per ottenere che sia fatta ragione alla nostra domanda — eventualità dalla quale noi vivamente desideriamo d'essere dispensati.

Prescindendo dai pericoli che noi avremmo a temere da questo lato, al punto di vista dei nostri rapporti reciproci, gli incidenti di Melun e di Parigi rivelano, anche nelle classi colte ed agiate della nazione, delle disposizioni contro la Germania, che non possono restare senza influenza sulla futura nostra attitudine nell'interesse della nostra propria sicurezza. Noi dobbiamo dirci che, sebbene siam stati, l'anno scorso, attaccati dalla Francia, senza alcuna specie di provocazione da nostra parte, l'esasperazione per vedere che ci siamo vittoriosamente difesi, ha raggiunto, perfino nei circoli in cui si reclutano i giurati, i funzionari della giustizia civile, gli avvocati ed i giudici, un grado sì appassionato che nelle trattative che dovranno aver luogo ancora tra noi e la Francia, noi dobbiamo preoccuparci di guarentire, non soltanto l'esecuzione delle condizioni di pace, ma anche la forza difensiva della nostra posizione nei dipartimenti che sono ancora occupati da noi.

Vostra Eccellenza si ricorda che gli ultimi negoziati impegnati col signor Pouyer Quertier furono condotti sotto l'impressione della fiducia che il termine della nostra occupazione potesse, mercè un accordo reciproco, effettuarsi in un tempo più breve di quello preveduto dal trattato di pace. La luce che gli incidenti delle città di Melun e di Parigi gettarono sui sentimenti e le intenzioni dei francesi, anche i più colti, dovette far svanire questa fiducia, tanto più che gli amici del diritto e dell'ordine, nella stampa francese, non si sentirono forti abbastanza per condannare apertamente la condotta dei giurati, degli uomini della legge e del pubblico che applaudiva.

Le rare voci che hanno avuto il coraggio di arrischiare un timido biasimo non spiegano questo biasimo che con considerazioni di pratica utilità, e specialmente con questa considerazione che i tedeschi, colla loro occupazione, sono ancora in condizione di far del male alla *Francia*; ma nessuno di essi vi aggiunse la dichiarazione che la sentenza pronunciata sia incompatibile coi principii eterni della giustizia, dell'ordine politico, e coll'attuale livello della civiltà. Ne risulta dunque che anche questi deboli omaggi resi al diritto tacerebbero nel giorno in cui la nostra occupazione fosse cessata.

Io prego V. E. di comunicare al sig. De Rémusat queste considerazioni, senza che, lo ripeto, il vostro linguaggio lasci trasparire la menoma traccia d'irritazione da parte nostra pel governo della repubblica. Lungi da ciò, Vostra Eccellenza insisterà preferibilmente sul rammarico del disinganno che noi proviamo vedendo, immediatamente dopo che abbiamo dato le più chiare prove del nostro spirito conciliativo, avvenire dei fatti in faccia ai quali io mi vedo, sventuratamente, nell'obbligo di qualificare come prematura la nostra speranza di veder rinascere fra i due paesi la vicendevole confidenza.

BISMARCK.

Tutta la stampa francese commenta il dispaccio che abbiamo riprodotto e manifesta la vivissima impressione che la pubblicazione di esso eccitò in tutta la nazione.

Diamo un cenno dei giudizi di alcuni giornali parigini:

L'Avenir National dice: « Il dispaccio dimostra semplicemente che Bismarck cerca un pretesto per prolungare l'occupazione. »

5

APPENDICE

PADRONA E SERVA

—

Spesso, quando l'indole più impetuosa d'Ilaria insorgeva contro la monotonia della sua vita, quando, invece di passare i suoi giorni ad insegnare a bambini, essa avrebbe desiderato di studiare e di avvicinarsi sempre più a quel mondo attivo ed intelligente di cui il signor Lyon le aveva parlato, la vista di sua sorella Giovanna la richiamava a se stessa, ed essa pensava che, tutto ben considerato, tanto valeva seguitare quel genere di lavoro finchè Giovanna le stava vicina.

Tuttavia l'inverno le parve ben lungo dopo la partenza d'Ascott, giacchè Giovanna, sia per bontà, sia per guadagnare un po' di denaro, aveva aggiunto al proprio cômpito quotidiano quattro serate della settimana, che consacrava ad una giovane madre di famiglia, la cui educazione era stata trascurata, e che veniva ad imparare da lei a scrivere meglio, ed a tener i libri del suo negozio. Selina, sdegnata di ciò, passava le intere serate nella scuola, dove interrompeva gli studi d'Ilaria colle sue continue lagnanze, rimpiangendo sovratutto i tranquilli giorni che avevano passati insieme nella cucina quando non avevano serva. Selina era una di quelle persone che non vedono il lato buono d'una cosa, se non dopo che l'hanno perduta.

— Non so veramente come faremo con Elisabetta; essa mangia...

— E cresce di statura, interruppe Ilaria.

— Essa mangia come due di noi. Quanto alle sue vestimenta, sua madre le dà appena di che coprirsi in modo conveniente.

— Sarebbe difficile far di più con tre lire sterline l'anno.

— Finirete una volta di contraddirmi, Ilaria?

— Non mi sento in vena di conversare, Selina.

— Però parlate sempre quando dovreste tacere, ed allora la vostra lingua corre come un cavallo a briglia sciolta.

— Davvero?

Così finiva la conversazione. Ilaria ritornava al suo Omero, che il signor Lyon le aveva spiegato con tanto piacere, perchè, diceva egli, essa lo intendeva assai meglio dei suoi scolari.

Ma bentosto Selina ritornava alla carica.

— Essa è stata nera tutto il giorno come uno spazzacamino, ed il suo grembiule...

— Chi? Ah! parlate d'Elisabetta?

— Il suo grembiule è lacero, ed essa non ebbe neanche il pensiero d'aggiustarlo, quantunque io le abbia dato degli aghi e del filo più d'una settimana fa. Ma non sa servirsene....

— Forse nessuno glielo ha mai insegnato.

— Vi chiedo scusa. Essa dice di essere andata per un anno intero a scuola, e che le hanno insegnato a cucire.

— Forse non si è più esercitata in questi lavori. Non ne aveva il tempo, dovendo prender cura di tutti i suoi fratelli e delle sue sorelle. Tanto meglio per noi, giacchè ha molta pazienza coi bambini. Ieri ancora, quando il piccolo Smith si fece male, ho veduto Elisabetta condurlo in cucina, lavargli il viso e le mani, poi abbracciarlo e consolarlo come una madre; essa ama certamente i fanciulli.

— Avete sempre qualche cosa da dire in suo favore.

— Arrossirei di non aver nulla a dire in favore d'una povera ragazza a cui si fanno continui rimproveri.

Vi fu un altro momento di silenzio, poi Selina ritornò alla carica.

— Avete mai osservata la strana maniera con cui si abbottona la veste?

— O Dio! Che non farei per avere un po' di quiete? È colpa mia se quella ragazza non è perfetta?

Ed Ilaria, per disperazione, si alzò, prese il lume ed i suoi libri e si recò nella fredda ma tranquilla camera da letto, mordendosi le labbra per non dir qualche parola che Selina potesse giudicare impertinente, e con ragione, per parte d'una sorella molto più giovane di lei. Io non pretendo di presentare Ilaria come un modello di virtù. Soltanto per mezzo della sventura si giunge alla perfezione, e la *figlia adorata* di Giovanna non aveva mai conosciuta la sventura, nel vero significato della parola.

Ma, la sera stessa, parlando con Giovanna, prima di addormentarsi, Ilaria ricondusse la conversazione sulla giovane serva.

— Io temo, essa disse, d'aver recato dispiacere a Selina a proposito d'Elisabetta, ma che posso io fare? Essa è tanto originale! Chiede sempre l'impossibile. Le dà degli ordini senza assicurarsi che li abbia ben intesi. La povera ragazza rimane lì, a bocca aperta, e non eseguisce ciò che le fu ordinato, oppure lo eseguisce così male, che tosto si tira addosso un rimprovero.

— Ma la trovate voi veramente stupida? domandò Giovanna, facendo, a propria insaputa, appello al giudizio superiore della sua cara Ilaria.

— No, essa non è stupida affatto, ma è molto ignorante e, durerete fatica a crederlo, anche molto nervosa. Selina la spaventa, ma con me se l'intende benissimo.

— Chi non andrebbe d'accordo con voi, mia cara? Ma credete voi che possiamo fare qualche cosa d'Elisabetta? Il suo mese finisce domani. Dobbiamo darle la sua licenza?

— Per prendere forse in vece sua una bugiarda, una ciarliera, o fors'anche una ladra? No, no, sopportiamo le noie presenti anzichè esporci ad altre noie che non conosciamo. Una ladra sarebbe peggio d'una selvaggia della Polinesia.

— È vero, disse Giovanna.

— A proposito, osservò Ilaria, il primo mezzo posto in opera per diffondere la civiltà fra gli abitanti della Polinesia è stato di vestirli. Ho udito a dire che il delitto ed i cenci vanno spesso insieme, e che un uomo decentemente vestito comprende istintivamente ciò che deve a se stesso ed alla società. Se vestissimo Elisabetta? Quante vecchie vesti abbiamo noi?

Il numero delle vecchie vesti non era considerevole. Nulla nella famiglia Leaf era stato messo in disparte prima che avesse raggiunto l'ultimo grado di vetustà. Ilaria sapeva far comparire quasi nuovi anche gli oggetti vecchi.

Il *Journal de Paris* scrive: « Bismarck ha ragione di considerare come prematura la speranza di un avvicinamento, poichè è passato appena un anno dacchè l'artiglieria tedesca ha mitragliato donne e fanciulli in una città, dove tanti tedeschi trovarono ospitalità e pane. »

Il *Courrier de France* dice: « Bismarck teme che i tedeschi trovino eccessivo l'enorme bilancio della guerra, e vuol quindi alimentare in essi l'odio contro i francesi. »

Il *Temps* dice: « Nostra unica cura sia l'esercito, esso sarà la nostra ricostituzione interna. »

La *Presse*: « Brenno non ha ancora abbandonato il nostro territorio, e cerca un'occasione favorevole per impedire la nostra rivincita. »

L'*Opinion Nationale* dice: « Il silenzio è l'unica degna risposta del vinto all'ingiuria del vincitore. »

La *Liberté* scrive: « Un torrente di sangue separa la Francia dalla Germania; noi dobbiamo saper tollerare ed attendere. » Lo stesso giornale dimostra l'immoralità del sistema degli ostaggi.

Il *Journal des Débats* constata che dai soldati francesi vennero commessi meno atti di violenza che dai soldati tedeschi, ed aggiunge: « Non si può parlare con un vincitore che non trascura alcuna occasione per far pompa della sua forza e manifestare i sentimenti ostili dai quali è animato. »

DISCORSO DELL' ABATE DOELLINGER

Il 23 fu solennemente insediato il nuovo rettore dell'Università di Monaco, sig. abate Doellinger.

L'illustre ecclesiastico sviluppò le sue idee sul modo con cui considera i doveri dell'insegnamento superiore dopo i gravi ed importanti avvenimenti che sono accaduti.

Egli proseguì, gettando un rapido colpo d'occhio sulla gloriosa guerra sostenuta dalla Germania, e sulla pace che ne fu la conseguenza. Poi, facendo allusione all'animosità ch'esiste oggidì nei rapporti tra la Germania e la Francia, l'oratore ha rammentato la reciproca influenza che le due nazioni non hanno cessato d'esercitare l'una sull'altra.

La Francia continua ancora e continuerà sempre a tenere il rango che le spetta come interprete e volgarizzatrice delle idee scientifiche. Essa deve la sua sconfitta soprattutto al difetto di verità in tutta la sua letteratura e specialmente della sua letteratura storica; da molte generazioni essa era educata e cresciuta in questo senso.

Il 18 luglio 1870, continuò il sig. Doellinger, portò alla Germania un'altra querela colla sfida che Roma ha gettata alla scienza tedesca. È constatato che il decreto del Vaticano fu elaborato che in vista della scienza germanica, e che da vent'anni vi si lavorava colla falsificazione sistematica dei manuali di teologia.

Già una prima volta Roma aveva dichiarata la guerra alle scienze fisiche e naturali, ed essa soccombè; questa volta essa attaccò la scienza storica.

Il signor Doellinger, passando in rivista rapidamente la storia della Germania, dimostrò che bisognava farla finita colla quistione tedesca e che la spada doveva sciogliería. Il re di Baviera, con una sana intelligenza di quanto imponeva la situazione, ha presa l'iniziativa della proposta che risultò al ristabilimento della dignità imperiale. « Il nostro imperatore » non è un imperatore, ma « l'imperatore », il capo dei principi e dei popoli che conservano la loro propria vita.

L'oratore insiste quindi sulla necessità di mantenere la forma federativa.

Se si domanda quali sono le scienze che devono favorire maggiormente in un senso favorevole il contraccolpo degli avvenimenti, il signor Döllinger risponde: Innanzi tutto la storia, poi la filosofia, ed in modo più particolare la teologia. La missione della teologia deve essere compresa altrimenti che col passato; essa fu sinora polemica, e deve divenire ora pacificatrice. È in Germania che ha avuto luogo il grande scisma della Chiesa; la teologia deve tendere oggi di riunire le Chiese, od almeno a preparare un terreno di conciliazione desiderato ardentemente dagli spiriti e dai cuori di tutti i popoli più inciviliti.

L'oratore rammenta che i doveri della nazione sono aumentati nella stessa proporzione della sua potenza materiale, specialmente in quanto concerne la propagazione della religione e della civiltà all'esterno ed all'interno.

Egli termina esortando gli studenti a mostrarsi all'altezza dei loro nuovi doveri e della responsabilità maggiore che pesa su di essi, col loro zelo e la loro moralità.

TASSA SUL MACINATO

I.

Fra i documenti diversi che l'on. Sella presentò alla Camera in occasione dell'esposizione finanziaria havvi pure la Relazione, già promessa in una delle precedenti tornate, sulla tassa del macinato. È questa la quinta Relazione che intorno al macinato viene presentata al Parlamento nel breve giro di due anni, e ciò non toglie che tutte siano riuscite assai interessanti e che questa in special modo acquisti singolare importanza ora che l'argomento è, come si suol dire, palpitante d'attualità e che è imminente una discussione parlamentare da lungo attesa e nella quale avversari e fautori della tassa si dispongono a combattere un'aspra e decisiva battaglia.

La Relazione è assai estesa e ricca di notizie. È la storia particolareggiata della tassa da che è costituito il Regno Italiano, sicchè ci riesce impossibile il farne un sunto ancorchè breve e dobbiamo limitarci ad accennarne i punti più salienti e che meglio possono interessare i nostri lettori.

Nella prima parte della Relazione viene esposto rapidamente il modo col quale è sorta la legge che ha imposta la tassa e le varie fasi per le quali dovette passare prima di venire approvata e sancita dai poteri dello Stato. Non è privo di interesse il vedere in qual modo una tassa che in tutte le provincie italiane cadde quasi da sè, sotto l'avversione universale, appena esse risorsero a libertà sia riuscita, per le necessità del pubblico erario, a farsi prendere in considerazione, e vincendo la ripugnanza che instintivamente destava, sia diventata come la tavola di salvamento delle nostre finanze sicchè quasi tutti i ministri succedutisi dal 1864 in poi ne fecero la base dei loro piani finanziari e sperarono con metodi nuovi e con nuove forme di renderla, nonchè sopportabile, accetta alle popolazioni. Ed è pur degno di nota che mentre in tutti gli studi, in tutti i progetti fatti per riattivare, nell'una o nell'altra forma, la tassa sul macinato, si scorge la preoccupazione costante di allontanarsi dagli antichi sistemi (sicchè il relatore potè conchiudere la sua rassegna storica scrivendo che *di tali sistemi si sentiva da tutti l'impossibilità di discuterne nel Parlamento italiano*), vi siano ora alcuni in questo stesso Parlamento che si adatterebbero a far rivivere quel sistema delle bollette o dei custodi pesatori, che fu causa precipua dello scredito e dell'avversione da cui il dazio sul macinato fu in ogni paese colpito.

Niuno ignora su quali basi sia presentemente stabilita la tassa secondo la legge del 7 luglio 1868. Da una parte il mugnaio, esattore ed appaltatore nato della tassa, la riscuote dall'avventore in ragione di peso e giusta la tariffa stabilita dalla legge pei diversi cereali. Dall'altro, il mugnaio stesso la paga all'erario in ragione del numero dei giri segnati da apposito contatore ed in base ad una quota per ogni cento giri determinata, avuto riguardo alla qualità ed alla potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura. Però, finchè il contatore non è applicato, la tassa è commisurata da un annuo canone, stabilito in ragione del prodotto presuntivo della macinazione colle norme fissate per la determinazione dei redditi di ricchezza mobile.

Di due ordini, scrive il comm. Perazzi, erano le difficoltà che l'applicazione della legge votata dal Parlamento doveva necessariamente incontrare e che l'amministrazione doveva accingersi a superare. Appartenevano al primo ordine quelle derivanti dalla costruzione di parecchie migliaia di contatori, dalla loro applicazione ai molini, e dall'organizzazione di un ordinato ed acconcio servizio per verificarli e conservarli. Appartenevano al secondo quelle inerenti alla soluzione dell'arduo, delicato e sapiente problema della determinazione delle quote da convenirsi coi mugnai per ogni singolo palmento dei molini del regno.

Le difficoltà di quest' ordine si sarebbero evitate qualora l'Amministrazione avesse avuto a sua disposizione uno strumento che non si limitasse a numerare i giri delle macine, ma misurasse o pesasse direttamente il cereale passato alla macinazione. L'Amministrazione non tralasciò di chiedere alla meccanica il sussidio di un simile strumento, ma la risposta fu negativa, imperocchè, sebbene modelli assai ingegnosi di misuratori e pesatori siano stati presentati da diversi inventori, tuttavia nessuno di essi si riconobbe corrispondere allo scopo fiscale cui doveva servire.

Convenne starsene contenti al contatore dei giri: ma anche a questo riguardo la scelta di un conveniente modello e la provvista di un numero sufficiente di esemplari non furono opera nè agevole, nè pronta. La Commissione per la scelta del modello e per la compilazione del regolamento, nominata dal ministro Cambray-Digny nel giugno 1868, fra i diversi contatori da lei esaminati, aveva data la preferenza a quello presentato da due meccanici italiani, Thiabaud e Calzone, ed a quello presentato da un meccanico francese, il sig. Flechet, tutti e due da applicarsi direttamente al palo delle macine.

Per quanto però fossero pregevoli tali contatori, tuttavia ambidue apparivano in qualche parte imperfetti e difettosi, sicchè l'Amministrazione, titubante, non sapeva decidersi per una scelta definitiva del modello da adottarsi. Solo nel settembre e nell'ottobre del 1868 si stipularono i primi contratti per la provvista di 1000 contatori francesi e di 14,000 contatori italiani; ma i contratti relativi a questi ultimi essendo stati approvati nel gennaio 1869, soli 1000 contatori al principio di tale anno trovavansi in costruzione, e di essi nessuno serviva alla commisurazione della tassa.

In tale stato di cose, l'Amministrazione dovette porsi in grado di attuare la tassa in base agli accertamenti della sua circolazione presunta, e fu costretta di attenersi quasi esclusivamente a tale sistema per tutto il 1869. Gl'inconvenienti che ne derivarono furono molti ed, in molti casi, dolorosi: il risultato finanziario fu assai inferiore alle più modeste previsioni. Le somme di tassa inscritte nei ruoli, al principio dell'anno, nella cifra di L. 51,256,902, discesero rapidamente per effetto delle perturbazioni dell'industria, a poco più di 30 milioni; in fatto però, in conto dell'esercizio 1869 sono state versate, a tutto il 1870, appena L. 23,317,534.

Intanto altre ordinazioni di contatori venivano date, dimodochè alla fine del 1869 erano stati commessi 36,100 contatori, dei quali 14,000 del modello italiano Thiabaud-Calzone, 21,000 del modello francese, 1000 del modello per pali in legno, e 100 del modello nel bossolo, i quali ultimi erano pur stati consigliati al governo dalla Commissione all'uopo instituita. Allo stesso tempo l'Amministrazione aveva ricevuti e collaudati n° 18,422 contatori, e ne aveva fatti applicare ai molini n° 13,091; di questi però soli 525 avevano servito alla commisurazione della tassa, dando un prodotto di circa L. 200,000. « Nel 1869, in « una parola, dice la relazione, si provò il si- « stema delle consegne; molto si lavorò nelle « officine, poco ai molini; e la tassa portata in « alto mare dalle consegne, sul punto di perdersi « inesorabilmente, mirava al contatore come al- « l'unica tavola di salvamento. »

E la costruzione e l'applicazione dei contatori ricevettero, come appare dalla relazione, un impulso rapido e vigoroso quando salì al potere l'onorevole Sella. Provvisto alle necessità più urgenti ed agl' inconvenienti più gravi colla legge del 23 dicembre 1869, l'Amministrazione prese un partito decisivo intorno alla scelta del contatore, preferendo il contatore italiano, opportunamente modificato, a ciò confortata dal risultato degli studi d'una Commissione presieduta dal deputato Valerio. Di siffatto modello se ne ordinarono numero 30,000 esemplari nel 1870, e 8,150 nel 1871. Altre ordinazioni di contatori nel bossolo furono pur date, vale a dire, 2,000 nel 1870 e 2,000 nel 1871, cosicchè alla fine del settembre scorso erano stati commessi, consegnati e collaudati N. 78,250 contatori.

I contatori applicati nei molini, che al finire del 1869 erano in numero di 13,091, salirono a 39,454 alla fine del 1870, ed a 52,856 al 30 settembre del 1871. Il numero medio dei contatori che servirono in ciascun mese a commisurare la tassa fu nel 1870 di 15,340, e di 38,034 nel 1871. La tassa liquidata in base ai contatori, che nel 1870 appena in un mese sorpassò i 2 milioni, giunse nei mesi d'agosto e settembre 1871 a toccare quasi i 4 milioni e mezzo.

Tali risultati si ottennero grazie alle istituzioni degli uffici tecnici provinciali, i quali organizzarono e diressero pure in modo assai lodevole il servizio di verificazione e di conservazione dei contatori applicati.

Un personale di 200 ingegneri circa e di 1700 operai e capi squadra attende a tale servizio. Tutti i contatori vengono verificati una volta almeno alla settimana; ogni mese si redigono più di 130 mila verbali di verificazione dei numeri segnati dai contatori, 5000 circa verbali per guasti avvertiti o denunziati, e 700 verbali di contravvenzione. Il numero delle centinaia di giri verificati ascende già mensilmente a 250 e più milioni, la qual cifra è la più eloquente risposta all'asserzione, che il contatore non conta.

In quanto al numero dei guasti esso varia secondo i diversi modelli di contatore. Pei contatori italiani a staffa, il numero medio dei guasti verificati in ciascun mese è di 1,32 p. 0|0, per quelli a vite di 3,86, per quelli nel bossolo di 1,72, e di quelli francesi di 2,73 p. 0|0. Relativamente a ciascun modello però il numero dei guasti verificati nel contatore è sempre minore del numero di quelli verificati nei palmenti, il quale è di 4,63 p. 0|0. Ciò prova che il contatore, quantunque sia un ordigno complicato, e che serve ad usi delicati, è tuttavia più solido e robusto del molino medesimo. Il numero dei guasti verificati nei ritegni, è mensilmente dell'1,54 p. 0|0. È poi degno di nota che il numero dei guasti si fa in ciascun mese sempre minore, ciò che indica un miglioramento continuo nel servizio di manutenzione ed una cura costante di introdurre nel contatore i perfezionamenti consigliati dall'esperienza.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 23:

« L'altro ieri i legittimisti puri si sono riuniti per concertarsi circa la condotta da tenersi in faccia ai principi. Si restò d'accordo, dopo abbastanza vive discussioni, che le forze conservatrici dovranno aggrupparsi attorno i principi d'Orléans, potendo la discordia dei monarchici e dovendo anzi fatalmente approfittare a Gambetta e alla demagogia.

« Lo stesso giornale dice che la scelta che Parigi farà il 7 gennaio del deputato all'Assemblea non sarà senza influenza sulle determinazioni relative al ritorno dell'Assemblea a Parigi. »

Leggiamo nella *Liberté* essere probabile che il generale di Manteuffel sia richiamato dal comando dell'armata tedesca d'occupazione in Francia. Egli verrebbe surrogato dal generale di Werster.

Sono giunti a Parigi il duca e la duchessa di Montpensier.

Lo stesso giornale dice: « Ecco in qual senso è vera la notizia che il signor Thiers parlerà contro l'imposta sulla rendita.

« Il sig. Thiers si dichiarerà contrario in massima a questa imposta, ma aggiungerà che, in presenza delle difficoltà della situazione, egli persiste nelle concessioni fatte alla Commissione. »

Un proclama del prefetto di Marsiglia, signor di Kératry, indirizzato agli abitanti d'Arles, annuncia che la municipalità di questa città avendo dato collettivamente la propria dimissione sotto falsi pretesti e in termini sconvenienti, adducendo un preteso malvolere della prefettura, egli rifiuta tale dimissione, annulla la presa deliberazione e scioglie il Consiglio. Sarà nominata una Commissione provvisoria.

Il signor Kératry spiega poi che le difficoltà sorte fra la prefettura e il municipio provennero specialmente dalla cattiva gestione finanziaria del consiglio e dalla mancata presentazione dei documenti giustificativi dell'ultimo prestito.

A Marsiglia fu proibita la vendita del giornale la *République radicale*.

Un dispaccio da Madrid ai giornali parigini annunzia che i borbonici smentiscono le voci di fusione: essi affermano che i rapporti tra il duca di Montpensier e il partito d'Isabella sono più intimi.

Un dispaccio dall'Aia, in data del 23, annunzia che il ministro degli affari esteri, rispondendo alle osservazioni fatte negli uffici della prima Camera, dichiarò di associarsi al generale rammarico concernente le risoluzioni votate in una riunione olandese relativa agli affari di Roma.

I giornali austriaci hanno i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 22. — Sua Maestà l'imperatrice ricevette oggi in solenne udienza l'ambasciatore dell'impero germanico Schweinitz.

« Domani sera avrà luogo una seduta preliminare di tutti i deputati del Reichsrath che si trovano a Vienna, e si tratterà probabilmente di mettersi d'accordo sulla nomina degli uffizi della Camera. La nomina di Hopfen a vice presidente è ritenuta certa.

« *Vienna*, 23. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (sabato) la nomina del principe Carlo Auersperg a presidente e dei conti Wrbna e Fünfkirchen a vice-presidenti della Camera dei signori.

« Sua Maestà nominò inoltre a membri della Camera dei signori il presidente del Senato della suprema Corte di giustizia barone Apfaltern, il presidente della Società agraria del Vorarlberg, conte Belrup, il conte Enzenber, il generale d'artiglieria Hartung, il dottor Maurizio Kaiserfeld, il secondo presidente del tribunale d'appello barone Riky, il dottor cav. de Scrinzi ed il conte Vrints.

« *Vienna*, 23. — Si ritiene assicurata l'entrata dei deputati polacchi nel Consiglio dell'impero.

« *Pest*, 22. — Sono qui attesi i principali membri del partito nazionale croato.

« *Linz*, 22. — La Dieta accettò il progetto dell'indirizzo proposto dalla maggioranza della rispettiva Commissione.

« *Czernowitz*, 22. — La Dieta elesse a deputati nel Reichsrath l'archimandrita Bendella, Tomaszcek, Kohanovski, il presidente provinciale Pino e Schoenbach.

« Dopochè la protesta dei deputati feudali fu consegnata al capitano provinciale perchè semplicemente la restituisca, la Dieta venne chiusa.

« *Berlino*, 22. — L'imperatore ricevette oggi l'ambasciatore austriaco conte Karolyi in udienza solenne.

« *Parigi*, 22 *dicembre*. — Il duca d'Aumale dichiarò di voler votare pel trasferimento del governo a Parigi; assicura però di non voler esercitare alcuna influenza sui suoi amici politici. Il progetto della legge elettorale preparato dal governo proporrà che venga in parte rinnovata l'Assemblea nazionale. — A Nimes si attende quanto prima una dimostrazione radicale presso la tomba di Rossel.

« *Parigi*, 22. — I principi d'Orléans e i loro amici voteranno a favore di Parigi a capitale.

« *Versailles*, 22. — Gli ambasciatori presenti alle ultime sedute dell'Assemblea partirono ieri pei loro posti.

« *Londra*, 22. — Col piroscafo *Delaware*, sommersosi ieri presso l'isola di Sardegna, perirono 48 persone.

« *Odessa*, 22. — Il vapore a elice *Kuma* si sommerse con tutti i passeggieri nel mare Caspio.

« *Brusselle*, 22. — Il 24 di questo mese avrà qui luogo un Congresso dei membri dell'Internazionale. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 22 *dicembre*. — L'istruttoria del processo Blanqui è interamente terminata. Pare che Blanqui abbia deciso di non difendersi ed è probabile che il suo coimputato, il dottore Goupil si difenderà male. Il coraggio civile è raro in Francia; tutti i processi sono pieni di vergognose ritrattazioni; alcune donne hanno dato agli uomini lezioni di sincerità. È possibile, per conseguenza che il processo Blanqui, del pari che la versione del sig. Giulio Favre, non isparge luce sufficiente su quella curiosa giornata storica che in fondo si riassume nel modo seguente:

La notizia della capitolazione di Metz, dichiarata falsa il giorno precedente dal governo che sapeva la medesima essere vera e fu poi costretto a confessare la resa di Bazaine a cui aveva prematuramente decretato l'epiteto di *glorioso*, produsse un'esplosione di collera popolare senza alcun preventivo accordo.

L'Hôtel de Ville fu invaso dal popolo. Tutti erano unanimi nel respingere l'armistizio, e

---

Essa passò in rassegna la sua guardaroba e quella di sua sorella, ma nulla vi trovò che servisse all'uopo.

— Sì, mia cara, disse ad un tratto Giovanna, vi è la vostra veste di merinos nero, non la porterete certamente più, quantunque l'abbiate rinchiusa con tanta cura, come se faceste conto di portarla ancora. Avete bisogno d'una veste nuova, Ilaria, e darete la veste nera ad Elisabetta.

Ilaria rise. Essa aveva per le sue vesti una specie d'affetto superstizioso; ciascuna di esse aveva la sua piccola storia, che ricordava scene innocenti della sua vita, i rari piaceri che aveva goduti. Quella veste di merinos nero, che aveva costantemente portata nei due inverni durante i quali aveva preso lezioni di greco e di latino, seduta presso Roberto Lyon, quella veste di cui Roberto aveva un giorno toccato il tessuto ed ammirato il colore, le costava di separarsene. Ma che avrebbe pensato Giovanna del suo rifiuto? E d'altronde Elisabetta aveva bisogno d'una veste.

— Son dunque diventata ben egoista — pensò la povera fanciulla.

Ed incominciò a riflettere nel silenzio della notte, mentre Giovanna si torturava il cervello per calcolare in qual modo, aggiungendo un piccolo suo mantello, fatto della stessa stoffa, quella veste di merinos potesse coprire Elisabetta. Le sue idee incominciavano a confondersi, quando Ilaria, facendo uno sforzo su sè stessa, venne in suo aiuto e le dimostrò chiaramente come avrebbero trovato modo di fare la sottana, il corpo, le maniche, in una parola, tutta la veste.

— Voi avete la testa meglio ordinata del mondo, mia cara. Non so davvero ciò che farei senza di voi.

— Per buona ventura, che, secondo ogni probabilità, non sarete mai posta alla prova. Abbracciatemi dunque e buona notte, Giovanna.

Molti diranno, senza dubbio, che ci fermiamo su futili particolari; ma la vita intera non è forse composta di mille particolari, strano e solenne mosaico, di cui non distinguiamo il complesso se non quando guardiamo ben lungi dietro di noi? Oseremo, dunque, dire che le tinte impercettibili riunite dalla eterna saggezza per formare un tutto grandioso, sono indegne della nostra attenzione?

IV.

Mentre le sue padrone si occupavano di lei, la serva dormiva tranquillamente nell'umile suo letto. Sia che fosse troppo ignorante, come diceva Ilaria, per distinguere i giorni della settimana o del mese, o troppo stupida, come affermava Selina, per curarsi d'altro che di mangiare, bere e dormire, Elisabetta non pareva inquieta dell'avvenire. Essa attendeva al proprio lavoro, forse con maggiore abilità e prontezza dopo che incominciava ad avvezzarvisi, ma senza parlare. Era certamente una ragazza poco espansiva.

— Le acque stagnanti sono qualche volta profonde, diceva Ilaria.

— Quando fate conto di avere un piccolo colloquio con lei? domandò Giovanna l'indomani della conversazione riferita nel capitolo precedente.

Ilaria non lo sapeva. Più stanca del solito, quel giorno stava seduta presso il fuoco della scuola da cui i piccoli bambini alunni erano già usciti per andarsi a godere la mezza vacanza del sabato. Essa si alzò finalmente per chiudere i libri ed altri oggetti che i bambini dimenticavano sempre nella scuola. Si avvicinò alla finestra e guardò un istante con aria pensosa il vasto prato che si estendeva al di là della strada, e più lungi ancora la collina su cui sorgeva un bianco edifizio, visibile ad occhio nudo quando il cielo era sereno, e sul quale i suoi begli occhi amavano di riposarsi durante le ore di scuola. Quella collina faceva parte dei dominii di un ricco signore, ed era il solo paesaggio che Ilaria avesse mai contemplato. Era là che, durante le ultime vacanze dell'estate, essa aveva passata una lunga e deliziosa giornata con le sue sorelle, Ascott ed il signor Lyon, ammesso a quella partita di piacere. E domandava a se stessa se mai avrebbe passata un'altra giornata così bella.

Già si avvicinava il ritorno della primavera, i prati prendevano un aspetto verdeggiante e lasciavano intravedere qua e là alcuni punti bianchi che Ilaria pensava dovessero essere margheritine. E le doleva di non essere in età ed in posizione che le permettessero di slanciarsi sulla via, varcare il fosso e correre ad assicurarsene.

— Giovanna... io penso... Ma ch'è mai?... Ascoltate.

— È Elisabetta! senza scialle, senza cuffia e un qualche cosa di bianco che le svolazza dietro. Come corre nel prato? Che ha mai? Guardate.

Acute grida che uscivano dalla camera di Selina, ch'era rimasta a letto tutta la mattina, loro fecero dimenticare Elisabetta. Si affrettarono a salire nella camera della sorella. Selina stava seduta sul letto e tremava tutta.

— Arrestatela, trattenetela! È pazza! Chiudete la porta a chiave, altrimenti ritornerà ad assassinarci tutti.

Passò un po' di tempo prima che si potessero capire le parole incoerenti di Selina. Elisabetta era stata occupata a farle dei bagni d'acqua fresca e d'aceto sul capo, ed essa curava molto bene gli ammalati, per confessione della stessa Selina.

— Vi assicuro, continuò questa, che io le parlava con dolcezza dei doveri della sua condizione. Ma essa rimaneva là, volgendomi le spalle e guardando dalla finestra; quand'ecco improvvisamente afferrò un tovagliuolo che stava sulla poltrona, ne strappò un altro che mi stava sul capo, sì, Giovanna, sul mio capo, e fuggì lasciando la porta aperta... con questo freddo. O Dio! ne morrò!

Giovanna tentò di calmarla, mentre Ilaria correva alla porta d'ingresso e guardava da ogni parte, cercando di scoprire Elisabetta. Questa non era sulla strada nè sul prato, e nessuno nel vicinato l'aveva veduta.

— È strano, disse Ilaria, rientrando nella camera di Selina. Che cosa può esserle accaduto? Siete ben certa, Selina, di nulla averle detto che potesse...

— Me l'aspettava! Qualunque cosa accada, ne ho sempre io la colpa. E forse avete ragione; forse non sono che un peso per voi. Sarebbe meglio che fossi morta e sepolta!

Giovanna ed Ilaria discesero in cucina. Tutto vi era nel solito ordine. I preparativi del pranzo già incominciati dimostravano chiaramente che la fuga d'Elisabetta non era stata premeditata.

(*Continua*)

nel volere che si continuasse la lotta ad oltranza. Alcuni membri del governo, tenuti prigionieri in una sala dai fautori di Flourens, tremavano come foglie, sotto gli occhi di migliaia di curiosi che loro sfilavano dinanzi. Finalmente, gli uomini del 4 settembre promisero (senza intenzione di mantenere la promessa) che sarebbero state fatte le elezioni municipali. E si fu d'accordo intorno alla Commissione che doveva presiedervi. E fu stabilito che nessuno sarebbe stato ricercato o molestato pei fatti di quel giorno.

Nella sera, il governo era prigioniero dei rivoluzionari, ed i rivoluzionari erano prigionieri del partito dell'ordine. I battaglioni moderati ed i battaglioni popolari si serravano a vicenda sulla piazza. Ma i battaglioni moderati erano i più numerosi. Alle tre del mattino il signor Giulio Ferry entrò, passando per un sotterraneo della caserma Napoleone, nell'Hôtel de Ville, e liberò il signor Giulio Favre e i suoi colleghi, che si tenevano rannicchiati nel vano di una finestra. Nessuno degli insorti ebbe il pensiero di far uso delle armi contro di loro. Dopo ciò il comandante della guardia nazionale, signor Tamisier, diede il braccio a Blanqui, e Flourens levò tutte le consegne. Tamisier e Blanqui, proteggendosi a vicenda, discesero sulla piazza dell'Hôtel de Ville. Così terminò quella vera giornata dei gonzi, preludio della capitolazione di Parigi.

La collera dei legittimisti e degli orleanisti contro il signor Thiers è violentissima. Le parole *ingratitudine* e *tradimento* vengono pronunziate ad ogni istante. La legittimità, dopo che fu decapitata in Francia nel 1793, andò sempre in traccia di un Monk. Essa ha creduto, una volta, di averlo trovato in Barras, quando ad un tratto il ritorno del generale Bonaparte dall'Egitto pose fine al potere del Direttorio.

Si ricorda la ridicola lettera con cui il conte di Provenza, pretendente esule, offriva al primo console il titolo di gran connestabile, in compenso del ristabilimento della monarchia. Nel 1851 i legittimisti facevano assegnamento sul generale Changarnier; non si dimenticarono le parole che pochi giorni prima del colpo di Stato il generale, con voce che il sig. Veuillot paragonò a quella di Bossuet, indirizzò all'Assemblea: « Rappresentanti del popolo, deliberate in pace. »

Luigi Napoleone giunse alla meta prima di Changarnier, e le speranze dei legittimisti furono ancora una volta deluse. Il legittimismo è una pianta che non può più vivere sul suolo francese. Sarebbe necessaria la mano dello straniero per mantenervela; ed essa durerebbe quanto l'appoggio dello straniero.

I legittimisti hanno esplorato le intenzioni del duca d'Aumale. Essi avrebbero desiderato da lui un impegno formale contro la repubblica. Dimenticavano che suo padre, Luigi Filippo, quand'era duca di Chartres, aveva incominciato dall'essere membro del club dei Giacobini. I legittimisti avrebbero voluto che egli si fosse obbligato a servire unicamente la comune causa monarchica. Or bene, il duca d'Aumale non si vuole impegnare neppure a servire esclusivamente la causa di suo nipote, il Conte di Parigi. È troppo buon orleanista per non pensare innanzi tutto a se stesso, al modo stesso che suo padre, Luigi Filippo, incominciò coll'accettare il titolo di luogotenente del Regno, affermando ai capi della rivoluzione ch'era con loro, e lasciando credere al vecchio re Carlo X che accettava quel titolo unicamente per meglio conservare la corona del giovane Enrico V.

— Ne dubitate voi? diceva Maria Amalia al duca di Mortemert, mio marito è un uomo tanto onesto!

Nel 1872, se il signor Thiers si ritirasse o perdesse interamente il favore della maggioranza, questa potrebbe togliersi il capriccio di dare al duca d'Aumale il titolo di presidente della repubblica. E quanti repubblicani ingenui ne trarrebbero argomento per isperare che la repubblica si afforzasse, poichè uno dei primi suoi antagonisti l'avrebbe accettata!

L'ultima seduta della Camera fu tanto calma quanto la prima era stata tempestosa. Fu discussa la quistione della imposta sulla rendita. Il signor Germain ha chiesto che si stabilisse l'imposta su tutte le rendite.

Corre voce che il signor di Rémusat abbia l'intenzione di chiedere all'Assemblea se essa intenda che l'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia risieda a Firenze o a Roma. Sarebbe strano che un ambasciatore risiedesse in luogo diverso da quello in cui risiedono il sovrano presso il quale è accreditato ed il ministro degli affari esteri, con cui deve essere in continue relazioni. Gli è perciò che non posso prestar fede a quella voce. La maggioranza è ostile all'Italia, ma se si rimettesse sul tappeto la questione romana, ciò non servirebbe ad altro che a metter in luce i cattivi sentimenti ed al tempo istesso l'impotenza dell'Assemblea.

I ministri sono in imbarazzo per la quistione dello stato d'assedio; essi lo trovano comodo, ma sentono quanto riescono ridicole le elezioni e le riunioni pubbliche che si tengono presso le corti marziali. E, cionondimeno, non ardiscono proporre che si ristabilisca lo stato normale. Tuttavia, la forza stessa delle cose rende difficile di non toglierlo per l'anno 1872.

Verrà innalzata una statua a Berryer nella sala dei *Pas-Perdus* nel palazzo di giustizia. Ai nostri giorni, s'innalzano facilmente statue per poi rovesciarle. Avverrà di molti busti ufficiali come di quelle teste di imperatori romani e di ministri che, mentre essi erano vivi, si trovavano in tutti i borghi dell'impero, e poi vennero così interamente distrutti che i posteri durano fatica a trovarne ancora qualcuna.

La nota asprissima del signor di Bismark, in data del 21, potrebbe aver delle conseguenze ch'egli non prevede. Se l'occupazione si prolungasse troppo, potrebbero facilmente nascere eccessi che alla loro volta produrrebbero terribili rappresaglie. Due anni di occupazione straniera (fino al marzo 1874) sono ben lunghi per il carattere francese. Dopo il 1815 la Francia era stremata di forze, ma l'esasperazione cresceva di giorno in giorno a tal segno, che gli alleati ne furono più commossi che non dalle premure del duca di Richelieu (1818) presso l'imperatore di Russia per affrettare il richiamo delle truppe straniere. Giammai la Francia ha udito un simile linguaggio; la si tratta come nel secolo decimottavo i russi trattavano le Diete polacche che deliberavano sotto la bocca dei loro cannoni. Udirsi a dire che in Francia, in tutte le sfere, il sentimento del diritto è spento, equivale a metterci fuori della legge internazionale. Dopo un primo smembramento, ci si vuole umiliare, avvilire. Ahimè! la Francia non capisce ancora l'eccesso di sventura in cui è caduta.

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 23 *dicembre*. — Dopo animate discussioni, dopo un discorso del signor Casimiro Périer, la Commissione d'iniziativa parlamentare ha eletto relatore, con 19 voti contro 9, il signor Giulio Buisson, il quale è un avversario dichiarato del ritorno a Parigi. Se l'Assemblea dovesse, su questa questione, aderire all'opinione della Commissione, dovremmo esclamare: *Quos vult perdere, Jupiter dementat.*

Quanto alla convenzione addizionale per la pace, l'Assemblea non può a meno d'approvarla. Il signor di Bismark parla acremente, e la Francia non ha ancora esaurita l'amara tazza delle umiliazioni. Trascinati dalla corrente, ci siamo gettati nella pace ad ogni costo, e se ne subiranno per lungo tempo le conseguenze.

Mentre la Francia vegeta con un governo debole, si continua a promuovere l'apoteosi del signor Thiers, e l'Istituto ha annoverato fra i monumenti storici la casa in cui il signor Thiers è nato a Marsiglia il 15 aprile 1797. Una lapide marmorea ne eternerà la memoria, posto il caso che vi sia qualche cosa di eterno in Francia.

La discussione sull'imposta sulla rendita è stata interessante, ma è una di quelle riforme che riesce ben difficile di far adottare se il governo non l'appoggia. Ed il governo non la vuole assolutamente. Perciò si crede che sarà respinta.

È venuto alla luce un opuscolo, intitolato: *La révanche de la France*, di cui è autore un tal principe Giedroye, il padre del quale era polacco, e che personalmente è russo di cuore. Quest'opuscolo riproduce una tesi che è di moda in molti saloni russi. Parte dalla falsa idea che basti d'avere un odio comune per avere anche un'amicizia reciproca. Preconizza l'alleanza franco-russa come una panacea per la Francia.

« La riconoscenza dell'Italia durante l'ultima guerra, e quella dei polacchi durante la Comune, dice il principe Giedroye, hanno dimostrato alla Francia che non deve fare assegnamento sulla riconoscenza dei popoli, nè degli individui, ma tener conto soltanto degli interessi politici. »

Perciò conviene inalberare la divisa: *Homo homini lupus.* Ecco il tema di questo sermone; i lupi possono unirsi per divorare la stessa preda. Vi sono a proposito dei polacchi altre considerazioni che ricordano la favola della volpe a cui era stata tagliata la coda. Quando nel 1825 fu scoperta la congiura contro l'imperatore Niccolò, il padre di Pestel, uno dei condannati, comparve a Corte con volto ilare soffocando il proprio dolore, ma non lo si costrinse ad inveire contro il proprio figlio. Ignoriamo se il principe Giedroye sia stato obbligato a denigrare la sua madre patria ed a chiedere provvedimenti severi contro una emigrazione di cui tanti suoi parenti hanno fatto parte. Ciò che vi ha di certo si è che egli vuol illuderci quando ci fa balenare agli occhi la speranza dell'alleanza russa. Oggi che il signor di Bismark parla alla Francia come il sultano non oserebbe parlare ad un pascià tributario, queste illusioni sono pericolose. La verità si è che la Francia ha contro di sè una specie di Santa Alleanza, meno il prestigio che nel 1815 Waterloo non le aveva tolto. Pascersi di false notizie, come quella che il principe ereditario di Russia avesse scagliato il proprio bicchiere contro la testa dell'ambasciatore prussiano, gli è un esporsi ad amari disinganni, invece di cercare una via di salute.

La sinistra appoggierà il progetto di amnistia parziale presentato dal sig. di Pressensé.

Il tifo bovino prosegue a fare strage ed accresce i danni di quest'anno terribile.

Il *Progrès* di Saona e Loira pubblica un manifesto dei principi d'Orléans che forse è apocrifo. È meglio aspettare ciò che ne diranno i giornali devoti ai pretendenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 dicembre pubblica:

Un R. decreto 30 novembre con cui è autorizzata la Società italiana di lavori pubblici costituita in Torino.

CRONACA DI ROMA

Una circolare del prefetto della provincia di Roma in data 16 dicembre invita i parroci della provincia, per quanto è da loro, ad agevolare la buona riuscita dell'importantissimo lavoro del censimento.

—

Annunziamo con vivo rammarico la morte, avvenuta ieri mattina, 25, a ore 4, della nobil donna signora Clarice Duchoqué, figlia del generale Fortini e moglie di S. E. il comm. Duchoqué, presidente della Corte dei conti.

Per quanti la conobbero qualsiasi parola di lode sulle belle virtù che la rendevano un angelo in seno alla famiglia, cara e adorata da tutti, sarebbe superflua. Chi non la conobbe potria confondere queste lodi con quelle che soglion sempre pronunziarsi sulla tomba dell'estinto.

Trasferitasi a Roma da pochi giorni, perchè quivi la chiamavano i doveri di sincera italiana, di moglie divota e di madre affettuosa, essa ben tosto cadde ammalata, e, superato un terribile morbo tifoideo, caddè vittima di un attacco di polmoniate. Conscia fino all'estremo momento, essa morì come era vissuta, forte nella fede del suo Dio, amorosa e premurosa pei suoi e per quanti le erano vicini.

La salma dell'estinta, accompagnata dalla famiglia e dagli amici, sarà trasportata domani mattina a Firenze, per essere sepolta a San Miniato.

—

Ieri è morto il cardinale Amat.

—

Articolo 20 del regolamento di polizia urbana:

« È vietato di occupare l'aria pubblica con « biancherie, panni, tele, lane, drappi, ecc. ecc. « al di fuori delle finestre sovrastanti qua- « lunque piazza, strada o vicolo, e di stendere « sul suolo pubblico i detti oggetti, gli stracci, « le stuoie od altro. »

Preghiamo coloro che sono incaricati della osservanza del presente regolamento di passare in alcune delle vie centrali della città, alzare la testa, dare un'occhiata ad alcuni piani di casa, e dirci come accada che non ostante l'articolo 20, esposto, ci sembra, con tale chiarezza da essere compreso dai dotti e dagli ignoranti, una mostra di sudici stracci e di più o meno candide *biancherie* addobbi l'esterno di talune abitazioni. Nel regolamento non troviamo che vi sieno case privilegiate, e perciò escluse dall'obbedienza delle leggi.

« Art. 96. Ne' luoghi abitati e frequentati « è proibito di soddisfare alle naturali occor- « renze, ecc. ecc. »

Le guardie municipali hanno esse ricevuto l'ordine di non molestare chicchessia sorpreso nell'atto di trasgredire questo articolo della legge?

« Art. 171. Sul pubblico suolo qualunque « giuoco è in ogni tempo assolutamente proi- « bito. »

Il piacevolissimo giuoco della *morra* fatto sotto le abitazioni nelle osterie, o nella via pubblica, nelle ore le più avanzate della notte, non va compreso in alcuno dei *qualunque giuochi proibiti*?

Se fosse così, pregheremmo chi spetta a volere avvertire i discreti giuocatori a scegliere almeno altro tempo al loro innocente sollazzo.

—

Questa mattina ha incominciato la distribuzione delle schede pel censimento nei diversi quartieri della città.

Il buon senso si è mostrato generalmente, ed il numero di quelli che volevano rifiutarsi a dare il loro nome è così piccolo, che non vale la pena d'essere notato. Non possiamo intanto che raccomandare ai commessi, per quanto è in loro, di adoperarsi perchè coloro che ricevono le schede intendano bene il modo con cui debbono essere riempite, per non dover ritornare due volte sopra un lavoro per sè semplice, ma che diverrebbe lungo e complicato, ove si dovesse ripetere o correggere.

—

Nell'albergo di Alemagna per un condotto di caminetto essendosi comunicato il fuoco nell'interno d'una trave maestra, appena questa fu carbonizzata il pavimento che vi gravitava sopra precipitò nella sottostante sala da pranzo in un'ora nella quale, per buona ventura, nessuno dei forestieri vi si trovava, per cui non s'ebbe a deplorare che il danno materiale della caduta del pavimento, ed i guasti delle suppellettili della sala sottostante.

—

Riceviamo dal Cairo, in data del 25 corrente, il seguente dispaccio telegrafico:

L'*Aida* di Verdi fu rappresentata con successo trionfale. Esecuzione stupenda per parte delle signore Pozzoni e Grossi, e dei signori Mongini, Steller, Medini e Costa. Decorazioni ricchissime.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 *dicembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65.

Barometro a mezzodì 766,0

Termometro centigrado

Massimo = 14,1 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 5,09

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bella giornata con solo pochi strati leggeri all'orizzonte Sud-Ovest e pochi veli dopo le ore due pom. Alla sera cielo chiarissimo.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 *dicembre*.

Gentilezza Maria, d'anni 64 — Conti Elisabetta, id. 67 — Giuliani Beniamino, id. 60 — Savo Domenico, id. 94 — Cherubini Maria, id. 71 — Palica Angelica, id. 62 — Gentili Colomba, id. 27 — Lorenzetti Adelaide, id. 19 — Barzocchetti Antonio, id. 85 — Eliseo Israele, id. 75 — Farina Angela, id. 63.

Sotto i 7 anni N. 9.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 13.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggesi nel *Commercio di Genova* del 24:

Sappiamo che il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha domandato al nostro municipio la grande aula del palazzo Tursi per la Commissione sull'*inchiesta industriale*.

Le sedute della detta Commissione saranno pubbliche.

La Commissione si dirigerà ai commercianti ed industriali più notabili tanto di Genova che di tutta la Liguria.

—

Longevità. — Si legge nel *Corriere del Lario*:

Il giorno 14 corrente moriva a Cajolo, in Valtellina, una donna nella invidiabile età di 104 anni.

Il comune l'aveva per molto tempo mantenuta a sue spese.

La vigilia di Natale a Napoli. — Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 24:

Napoli presentava oggi un aspetto anche più romoroso degli altri anni in questi giorni.

La circostanza che la vigilia del Natale è caduta in giorno di domenica, il bel tempo che ha spinto ricchi e poveri a percorrere la città in tutti i sensi, hanno accresciuto quel moto e quell'animazione tanto proverbiale del nostro popolo.

Verso le 4 1/2 pom., la strada Toledo e la maggior parte di quelle che v'immettono rigurgitavano di persone, di rivenditori e di carrozze, le quali per ora hanno dovuto sostare, essendo impossibile la circolazione.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Ieri l'altro, presso la stazione di Arquata, due treni di merci urtavansi fra di loro, perchè uno di essi era scivolato troppo presto e con troppa rapidità a cagione del ghiaccio di cui erano intonacate le rotaie. Una delle macchine saltò nel campo attiguo, ed un fuochista ne riportò un braccio sfracellato.

Condanna. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 22:

La mattina del 30 ottobre 1871, verso le ore 10, in Jesi il dottore Innocenzo Corradi, chirurgo, entrato nella via di Santa Caterina, veniva pedinato da un individuo, dal quale poi raggiunto fu da quattro colpi di coltello ferito e quasi istantaneamente morì.

Il feritore fu riconosciuto nella persona di Domenico Ambrosini soprannominato Pucciolo, uomo sui quarantott'anni, di pessima fama, già condannato a 10 anni di galera per omicidio ed anche sottoposto ad altri procedimenti ed altre condanne per oziosità.

Alcuni anni fa aveva esternato il reo divisamento di vendicarsi di molti, e diceva di voler cominciare dal dottor Corradi. Si riteneva che il rancore concepito dall'Ambrosini contro di questo risalisse all'anno 1854, quando s'istruì la processura per l'omicidio di tal Pugnaloni, cui il Corradi aveva prestato la sua opera di perito sanitario, ove l'Ambrosini era designato autore del reato, e che finì colla condanna suddetta.

Arrestato, l'Ambrosini si atteggiò a pazzo; egli affettò ignoranza di tutto, sostenne d'essere innocente e di chiamarsi non Ambrosini ma Bambini, campagnolo, senz'aver soprannomi.

L'accusa è di assassinio.

Ritenuto colpevole, fu condannato alla pena di morte.

Decesso. — I giornali inglesi del 23 annunziano la morte di Ellenborough, membro della Camera dei lordi, nell'età di 81 anno.

I deportati della Comune. — Il sig. Giorgio Wilke, direttore della Compagnia agricola della Bassa California, fece una petizione all'Assemblea di Versailles, chiedendo che i comunisti condannati alla deportazione venissero trasportati in California, dove riceverebbero un pezzo di terra. Il governo francese indennizzerebbe la Società per le spese di trasporto.

Disastro. — Uno spaventevole avvenimento, dice il *Journal de l'Havre*, ha gettato il terrore ieri nel pomeriggio, all'Hâvre, nel quartiere di Graville. Una vera tromba di vento aveva rovesciato l'alto camino d'uno dei principali stabilimenti manifatturieri (la filatura Courant), facendolo crollare appunto sui laboratorii che in quell'ora erano ancora occupati dai mille operai impiegati quotidianamente in quella grande officina.

Quella massa enorme, il cui peso era quadruplicato dall'altezza della caduta, sfondò tutto, ed incontrando un ostacolo impotente nel tetto e nel soffitto del piano superiore seppellì sotto le macerie tutti gli operai.

Un panico generale s'impadronì di tutti gli operai che si trovavano all'interno della filatura e ciascuno pensò a sottrarsi al pericolo, senza dapprima rendersi neppur conto della natura di questo pericolo.

Gli abitanti delle vie vicine accorrono, e, passato il primo momento di stupore essi cercano di soccorrere le vittime. La sera stessa si trovarono tre cadaveri, tutti tre di giovani operaie; la mattina dopo venne scoperto un altro cadavere, pure di una giovinetta. — Quanto ai feriti, il loro numero è anche più grande; se ne contano circa diciotto fra cui il figlio del direttore dell'officina, sig. Alberto Couraut, colpito ad un occhio ed al petto. — I danni non superano i 50,000 franchi.

Pubblicazione. — La *Rivista Europea*, pregevole pubblicazione mensile di Firenze, dedicata alla trattazione delle più gravi e interessanti questioni letterarie, filosofiche, morali ed economiche, ha regalato ai proprii associati una strenna per l'anno 1872, in cui si contengono bellissime monografie del professore Degubernatis, della signora Dora d'Istria, di A. Bonaldi, di Valentino Carrera, di G. Strafforello ed altri conosciuti scrittori.

Gli argomenti più svariati sono in questa strenna svolti con brio, con erudizione e con profondità di concetti. La pubblicazione merita d'essere raccomandata a tutti gli studiosi, e la *Rivista Europea* è degna dell'incoraggiamento di tutti coloro che dallo sviluppo dei seri studi in Italia traggono conforto a bene sperare dell'avvenire del nostro paese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Thiers ricevette oggi l'imperatore del Brasile. Egli ricevette ieri il principe di Metternich; il loro abboccamento fu cordiale.

La Commissione per la legge sulla Banca non prese ancora alcuna decisione.

È smentita la voce sparsa alla Borsa che sia sorto un dissapore tra la Francia e l'Italia.

Il *Journal de Paris* smentisce che esistano dissensi fra i principi d'Orleans.

Bucharest, 25. — La Porta spedì al governo rumeno una nota seria, nella quale domanda urgentemente che sia sciolta la questione delle ferrovie, onde evitare gravi complicazioni.

L'Austria e la Russia consigliarono egualmente lo scioglimento di tale questione.

L'attitudine di queste potenze fece grande impressione dappertutto, eccetto che nei partiti estremi, i quali considerano la loro causa come perduta.

—

Parigi 23	22	23
Rendita francese 5 0/0 . . .	55 80	55 52
» italiana 5 0/0 . . .	69 25	68 85

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 26 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	73 60
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	73 10
Imprestito Nazionale	— —	85 —
Detto piccoli pezzi	— —	85 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	501 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	70 50
Detti concambiati . . .	— —	68 —
Prestito Romano, Blount . .	— —	67 75
Detto Rothschild .	— —	63 50
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3500 —
Banca Romana	1000 —	1480 —
Banca Generale	500 —	585 —
Banca nazionale Toscana . .	1000 —	1815 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	144 —
Obbligazioni dette	500 —	188 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	180 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	425 —
Pio Ostiense	430 —	99 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150.	500 —	655 —

IL GIRO DEL MONDO

Giornale di Geografia, viaggi e costumi

La celebrità di questa splendida e importante pubblicazione è universale. Esce contemporaneamente in 13 capitali del mondo vecchio e del mondo nuovo, in 13 lingue: fatto senza uguale. L'edizione italiana vive già da 8 anni; e ha pubblicato 14 volumi che formano una magnifica collezione di scienza e d'arte, ugualmente istruttiva e dilettevole. Gli ultimi tempi hanno mostrato la grande importanza degli studi geografici, e nulla giova più a diffonderli che questo giornale.

NEL 1872

il **GIRO DEL MONDO** pubblicherà fra gli altri viaggi, le **Avventure di madamigella Tinné nell'Africa,** ove la bella ed itrepida viaggiatrice fu assassinata, la **Descrizione dei confini militari**, un **Viaggio fra gli Slavi del Sud,** ecc.

Lire 25 all'anno - Lire 13 il semestre - Lire 7 il trimestre

L'annata 1872 comprenderà due volumi (il XV e il XVI) Ogni volume fa opera da sè.

Ogni semestre forma un volume di 416 pagine a due colonne con oltre 200 *magnifiche incisioni.*

La pubblicazione segue a dispense settimanali: la dispensa di 16 pagine illustrata esce ogni giovedì ed ha una copertina ricca di notizie geografiche.

Gli associati ricevono alla fine di ogni volume, ossia di ogni semestre, il frontispizio e la coperta del volume.

I 14 volumi pubblicati costano L. 180. Se ne manda l'indice a chi ne fa richiesta e si accettano pagamenti rateali.

Inviare vaglia postale all'Editore **E. TREVES**, *Milano, Via Solferino, Num.* 11.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

ANNO VI. — Esce ogni Domenica

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, *L'Universo Illustrato*, diretto da E. Treves, primeggia per il testo che può rivalleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come M. Lessona, P. Lioy, F. Petrucelli Della Gattina, F. Dall'Ongaro, A. G. Barrili, P. Mantegazza, G. Prati, L. Settembrini, G. Zanella, N. Tommaseo, B. Zendrini, C. D'Ormeville, R. Colucci, L. Capranica, V. Bersezio, ecc.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne

Gli associati ricevono in dono al fine d'ogni volume, coperta, frontispizio indice.

L. **8** l'anno — L. **4** il semestre — L. **2** il trimestre

Un mese di saggio **65** centesimi,

Nel 1872 *L'Universo Illustrato* pubblicherà un nuovo romanzo di **Anton Giulio Barrili**

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**Universo Illustrato** pubblica pure un *Supplemento di Mode* che si compone di:

Un figurino colorato al 2° numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero d'ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre.

L'associazione all'**Universo Illustrato** col **Supplemento di Mode** costa L. 14 l'anno - L. 7 il semestre - L. 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

Premio Straordinario A chi si associa a tutto l'anno 1872, mandando L. 8 (o L. 14 se col supplemento di mode) *direttamente* alla casa nostra, riceverà in regalo **Dieci volumi della SCIENZA DEL POPOLO** aggiungendo 50 cent. per l'affrancazione.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'Editore E. Treves, Milano, via Solferino, 11.

Anno 9° **IL SOLE** Anno 9°

NUOVO

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

UFFICIALE

per gli atti della Camera di Commercio ed Arti di Milano.

Unico giornale in Italia che riceva quotidiani telegrammi particolari politico-commerciali da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova-York, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi, Lione, nonchè dai principali Porti di mare d'Italia.

Si pubblica a Milano tutti i giorni di Borsa.

Il **SOLE** entra nel suo IX Anno di vita, e pel grande favore di cui lo onorano Commercianti, Industriali ed Agricoltori, è in grado di estendere ancora nel 1872 le sue relazioni commerciali, d'aumentare collaboratori e telegrammi.

Nell'Appendice si pubblicherà un bellissimo e nuovo studio sulle Banche, del distinto Prof. P. ROTA, col titolo:

PRINCIPII DI SCIENZA BANCARIA

frattanto che un nostro egregio Collaboratore completerà un Racconto eccezionalmente originale, che ha per titolo:

UOMINI D'AFFARI

Il **SOLE** conserva i suoi prezzi d'abbonamento, franco di porto nel Regno:

Trimestre L. 7 — Semestre L. 14 — Anno L. 26.

Spedire vaglia postale all'Amministrazione del **Sole**:

MILANO — 1, *via Romagnosi*, 1 — **MILANO**

L'**Agenzia Internazionale**, specialmente incaricata della pubblicità del **SOLE**, si assume la pubblicazione d'ogni specie d'Avviso ed Annunzio Commerciale, Industriale, Finanziario o Privato colla massima prontezza, puntualità a segretezza, sopra tutti i Giornali d'Italia, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, nonchè degli Stati Uniti d'America, a *prezzi originari*, senza aumento nè per traduzioni da qualsiasi lingua, nè per trasmissione dei numeri giustificanti l'effettuata pubblicazione.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (f. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 3, rue de Buci, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, via del Corso, 336 e in Firenze, stesso, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

SPECIALITA' MEDICINALI

(*Effetti garantiti*)

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

del prof. DE-BERNARDINI, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado e voce debilitata o velata.*

Prezzo L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata dall'autore stesso

Vendita all'ingrosso presso il laboratorio dell'autore in Genova, da cui si ottiene sconto a norma del catalogo.

Al dettaglio in Roma, presso la Farmacia Inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Tor Sanguigna e alla Minerva; Cirilli al Corso; Selvaggiani e Marchetti all'Angelo Custode ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un *empiastro qualunque*, tendente a falsare la sua VERA TELA ALL'ARNICA: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola VERA TELA ARNICA porta sul verde *enveloppe* la firma autografa del sottoscritto

O. GALLEANI

Farmacista di Milano, via Meravigli, 24

Prezzo L. 1 — Franco di posta L. 1 20

NB. Franco di posta, la suddetta farmacia Galleani spedisce *gratis* il Catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica. — Si vende in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alla farmacia Ottoni Garini, via del Corso — Inglen Senemberghi, via Condotta — Stella e Comp., piazza Campo dei Fiori — Desideri alle Albinerva — Civitavecchia, Cantamessa — Viterbo, Spenardi — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

OLIO PER L'UDITO

del Farmacista C. CHOP d'Amburgo

Guarisce la sordità qualora essa non sia innata e combatte con vantaggio tutti i mali in rapporto coll'udito. Osservare le stampiglie.

Deposito in Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale col trasporto a carico del committente però ove non vi è ferrovia si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

COSTIPAZIONE — Umori viziati — Emicrania — Rutti — Bile | REUMATISMI — Perpigini — Nevralgie — Asma — etc.

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES ET DEPURATIVES CAUVIN — 55 Bd Sebastopol — PARIS — COME DOSE PURGATIVA DEVONO PRENDERSI NEL CORICARSI — COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO — I LORO BUONI EFFETTI POSSONO RIASSUMERSI IN QUESTE PAROLE

Ristaurare e Mantenere | LA Sanità

L. **3 50** scat. grande, L. **2** scatola piccola. — Agenzia generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. Vendita in dettaglio a Roma, Desideri, e in tutte le principali farmacie del Regno.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via del Corso n. 135, 3° p., Roma, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

GENERALE DEPOSITO

A VENEZIA, S. SALVATORE, N. 4825.

Depositi in Roma presso Settimio Perciani, parrucchiere, via della Colonna, n. 38, 39. Darmini, parrucchiere, via Cesarini, n. 35 e presso l'Agenzia d'annunzi della *Capitale*, via dei Cesarini, n. 75.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Depositi in Roma, presso Settimio Perciani, parrucchiere, via della Colonna, n. 38, 39. Darmini, parrucchiere, via Cesarini, n. 35 e presso l'Agenzia d'Annunzi della *Capitale*, via dei Cesarini, n. 75.

E PER LE COMMISSIONI ALL'INGROSSO

RIVOLGERSI ALL'AGENZIA LONGEGA

MANIFATTURA GINORI

STUFE E CALORIFERI

La Manifattura Ginori ha stabilito in **Roma** un vistoso Deposito della sua rinomata fabbricazione di **Stufe** e **Caloriferi** in terra refrattaria, per riscaldare stanze ed appartamenti. Queste **Stufe**, di svariate forme e dimensioni, sono ormai riconosciute come il sistema **più comodo, più economico, più igienico**, ed in pari tempo **più elegante**, per riscaldare in breve tempo qualsiasi ambiente, mentre possono servire con molta economia anche ad uso di **piccoli camini da cucina**.

Si vendono all'ingrosso e al dettaglio, a prezzi fissi, nel **Deposito di Porcellane** della Manifattura summentovata in **Roma, piazza Nicosia** detta **del Clementino, palazzo Galitzin**, p. terreno

Nel Deposito suddetto saranno fornite le indicazioni per la buona e pronta apposizione di tali stufe; e potrà anche aversi, dietro richiesta, un esperto operaio per dirigerne la montatura al posto.

Nello Stabilimento d'orticoltura di

F. BUCCI E COMP.

in via della Mattonaia, num. 18, Firenze.

Si trovano disponibili in quantità *piante ornamentali da fiore e da frutto, bulbi, Semi, ecc.*

Ricca collezione di *Camelie, Azalee, Rododendri.*

La Ditta s'incarica della formazione e decorazione di qualunque giardino, pomario, ecc. e di qualsiasi spedizione dei sopradetti articoli in tutti i paesi d'Italia e dell'estero.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. **1 50** con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

Col mese di Gennaio 1872

sarà pubblicato in Roma

IL MONITORE INTERNAZIONALE

RIVISTA DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE

Si pubblica ogni giovedì

Pubblicherà tutte le Estrazioni di prestito a premi comunali e governativi, nazionali ed esteri. Avvisi d'asta, Notizie ferroviarie, Bullettino della borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale. *Il Monitore* sarà di 8 pagine grande formato.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Italia fr. di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, fr. di posta, Sem. L. 5, Anno L. 8. Un numero separato Cent. 50 Arretrato L. 1.

Chi si associa per l'anno 1872 avrà in premio una delle seguenti opere a scelta:

1. **La vita di Gesù Cristo** per Gaetano Valeriani, 1 vol. di pagine 770. Torino 1869.
2. **Da Firenze a Suez e viceversa.** Impressioni di viaggi di G. A. Cesana, 1 vol. di pag. 400. Firenze 1871.
3. **Almanacco Americano** pel 1872 della Cuciniera.
4. **Scifoni** (F.) Lo Spiritismo, 1 vol. di pag. 133. Torino.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

NB. *Il Monitore* apre contemporaneamente una Casa di cambio in Roma, Napoli e Firenze, per soddisfare a qualunque commissione dei suoi associati.

Inserzioni, Annunzi e Comunicati

DISTINTA DEI PREZZI

Ottava pagina ogni linea Cent. 30. Comunicati Cent. 50. Corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Dirigersi esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, diretta da **A. Dante Ferroni**. via della Maddalena, 46 e 47, Roma, ed alle altre case di Napoli e Firenze.

Tutti i giornali d'Italia e dell'Estero che riprodurranno il presente annunzio, avranno un'opera a scelta in premio delle soprascritte.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. | **ROMA** via del Corso, 398.

100 CARTE DA VISITA

LIRE DUE

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta UNA LIRA

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

GUIDE di ROMA e di FIRENZE L. 1.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.